



MEDREPORT OTTOBRE 2022

VR-884870

INDICE

Cosa dicono i numeri I dati di Ottobre	3
Cronaca dei fatti del Mediterraneo Gli eventi più importanti del mese di Ottobre	5
Storie di confini Calais	9
Med Care for Ukraine News dal progetto	12
Memorandum Italia-Libia Le piazze d'Italia e d'Europa dicono NO	15
Borderline Europe Report News dal Mediterraneo Centrale	19

COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di ottobre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 13.716. Tra questi, vi sono 2.161 minori non accompagnati.

Numeri, ancor una volta, estremamente vicini a quelli del mese precedente e così tanto distanti dalla retorica dell'emergenza immigrazione che ha caratterizzato i precedenti mesi. Il 3 ottobre è stato il nono anniversario del naufragio, avvenuto quel giorno del 2013, in cui al largo di Lampedusa persero la vita 368 persone.

Da quel 3 ottobre ad oggi oltre 24.000 rifugiati e migranti sono morti o risultano dispersi nel mar Mediterraneo.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 31 OTTOBRE 2022)

Tunisia	16.699
Egitto	16.415
Bangladesh	11.845
Siria	6.090
Afghanistan	5.878
Costa d'Avorio	2.972
Guinea	2.478
Eritrea	1.925
Iran	1.909
Pakistan	1.882
Altre*	16.948
TOTALE**	85.041

* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

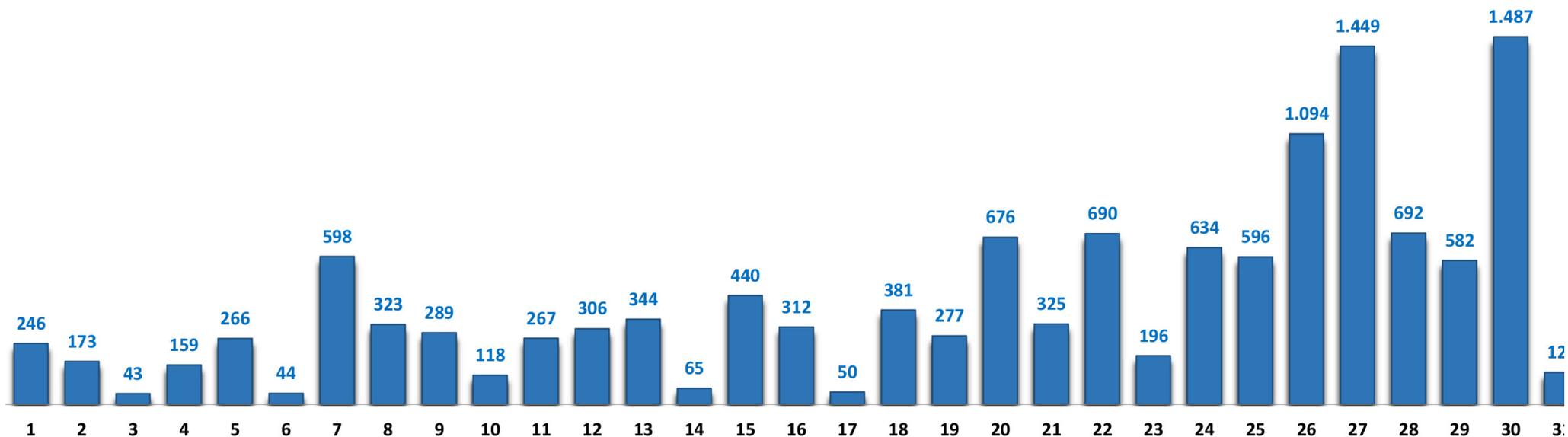
** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il 26 ottobre, in un'intervista con La Stampa, il nuovo ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha sostenuto la tesi secondo cui le navi delle organizzazioni non governative «sono un fattore di attrazione per i migranti».

Una tesi già lanciata più volte da chi cerca di criminalizzare il soccorso in mare, eppure mai dimostrata vera. Non esiste alcuno studio, infatti, che supporti la teoria del «pull factor». Al contributo delle Ong non consegue un aumento degli arrivi dei migranti. Una tesi poco solida, eppure così tanto utilizzata nei proclami politici.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



CRONACA DI OTTOBRE DEI FATTI NEL MEDITERRANEO

GIORNO 4

In mattinata, appena tornata in zona Sar, la nave Louise Michel ha soccorso 48 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione sovraffollata. La presenza di quest'ultima era stata segnalata dagli operatori di Alarm Phone.

GIORNO 5

L'equipaggio a bordo della nave civile Louise Michel soccorre 48 persone che rischiavano di annegare o di essere deportate in Libia.

GIORNO 6

Tre naufragi in poche ore nel Mediterraneo: due sono avvenuti davanti alle isole greche di Kythira e Lesbo, il terzo al largo della Tunisia. Si contano almeno 20 morti e 94 dispersi.

GIORNO 7

L'equipaggio della barca a vela Nadir assiste un'imbarcazione con 39 persone a bordo in pericolo. Alcune ore dopo, la Guardia costiera italiana ha completato il soccorso.

Le motovedette dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza recuperano 2 cadaveri al largo dell'isola di Lampedusa, probabili vittime di uno dei tanti naufragi fantasma che avvengono nel Mediterraneo.

Nella notte la cosiddetta Guardia costiera libica intercetta, in distinte operazioni, 483 persone di diverse nazionalità. Queste, a bordo di una fragile imbarcazione, tentavano la traversata del Mediterraneo.

GIORNO 8

L'equipaggio di Sea Watch a bordo del velivolo Seabird è testimone dell'ennesimo respingimento ad opera della cosiddetta Guardia costiera libica: oltre 40 persone respinte in Libia.

GIORNO 9

Dopo aver dichiarato lo stato di necessità, già in rotta verso Lampedusa, la Louise Michel ha ricevuto l'autorizzazione a sbarcare lì le 48 persone che da cinque giorni attendevano un porto sicuro cui approdare.

La cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 88 persone a bordo di una fragile imbarcazione nel Mediterraneo centrale. A bordo si rinvennero anche 9 corpi senza vita.

GIORNO 10

Gli operatori di Alarm Phone lanciano l'allarme per 55 persone in pericolo. 30 ore dopo il primo SOS, le autorità italiane hanno soccorso la fragile imbarcazione.

GIORNO 11

L'equipaggio di Sea Watch a bordo di Seabird avvista quattro imbarcazioni che tentavano la traversata del Mediterraneo centrale. Fortunatamente, con l'aiuto della nave civile di soccorso Nadir, tutte le persone sono riuscite ad arrivare a Lampedusa.

GIORNO 12

A più di 12 ore dalla prima richiesta di soccorso, e a seguito di una lunga comunicazione triangolare tra Nadir e le Autorità di Italia e Malta, la Guardia costiera italiana ha tratto in salvo un'imbarcazione con a bordo 13 persone in pericolo.

GIORNO 13

Su segnalazione di Alarm Phone, in mattinata la nave civile GeoBarents soccorre 122 persone in pericolo, tra cui più di 90 minori, a bordo di un gommone poco prima che collassasse.

GIORNO 16

Su segnalazione di Alarm Phone, l'equipaggio a bordo della nave umanitaria GeoBarents soccorre un gommone con a bordo 46 persone in pericolo in fuga dalla Libia. Tra questi, 16 minori.

Nel pomeriggio, l'equipaggio a bordo di Nadir presta un primo soccorso a un'imbarcazione partita dalle coste tunisine con 65 persone a bordo. Tra queste, 5 bambini (due dei quali senza genitori).

GIORNO 17

Nella notte l'equipaggio di GeoBarents è intervenuto su due diverse segnalazioni di Alarm Phone. In totale, 116 persone soccorse e salvate dal rischio di annegamento.

GIORNO 21

A nove giorni dal primo intervento di salvataggio, la nave civile GeoBarents con a bordo l'equipaggio di MSF è in rotta verso Taranto dove sbarcheranno le 293 persone soccorse a bordo.

Un'esplosione a bordo di un barcone diretto a Lampedusa: due bimbi morti. Una donna incinta è in gravi condizioni. Ennesima tragedia a poche miglia dalle coste italiane.

GIORNO 22

L'equipaggio aereo a bordo di Seabird individua due imbarcazioni in difficoltà. Su una di queste 45 persone sono state fortunatamente soccorse dall'equipaggio di Sos Humanity dopo essere state alla deriva per ore in mare senza un motore acceso. La seconda imbarcazione con circa 60 persone è stata respinta in Libia dalla cosiddetta Guardia costiera libica in collaborazione con Frontex e in violazione del diritto internazionale. Ancora una volta l'ennesimo respingimento illegale in zona Sar di competenza maltese.

GIORNO 23

Durante la notte, su segnalazione dell'equipaggio a bordo del velivolo SeaBird3, la nave civile Humanity1 ha soccorso 45 persone in pericolo nelle acque tra Malta e la Libia.

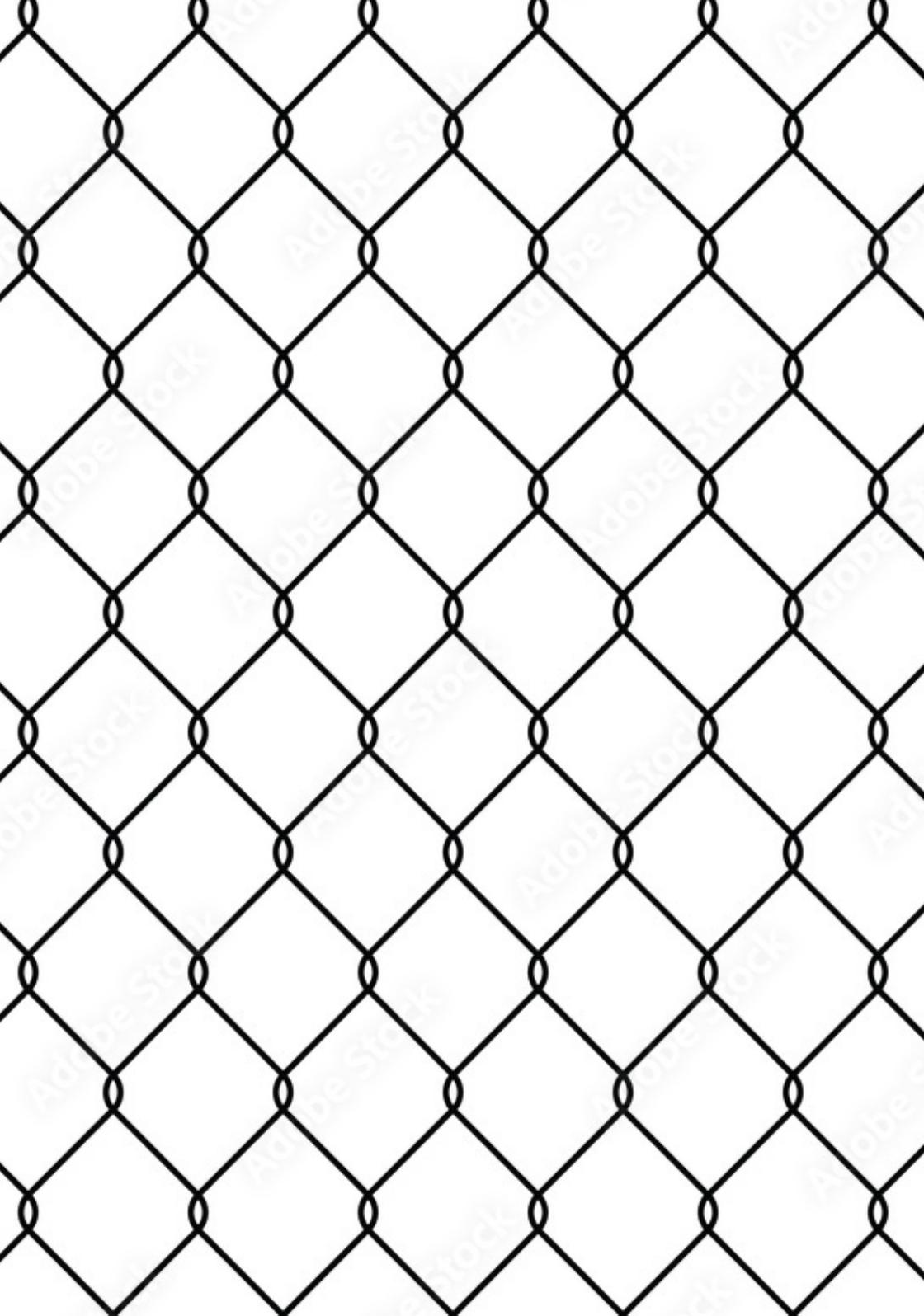
Poche ore dopo, un nuovo soccorso operato dall'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking: 39 persone salgono a bordo.

GIORNO 25

La cosiddetta Guardia costiera libica minaccia di abbattere, con l'utilizzo di armi da fuoco e missili, l'aereo di ricognizione Seabird con a bordo l'equipaggio di Sea Watch. Quest'ultimo, infatti, aveva avvistato un gommone sovraffollato con circa 70 persone a bordo in pericolo. Poco dopo, la Guardia costiera libica ha raggiunto l'imbarcazione, all'interno della zona di ricerca e soccorso maltese. L'equipaggio ha intimato all'equipaggio del velivolo di allontanarsi, probabilmente per impedire la documentazione del respingimento illegale che poco dopo, difatti, è avvenuto. I naufraghi sono stati riportati in Libia e il gommone su cui viaggiavano è stato dato alle fiamme con colpi d'arma da fuoco.

GIORNO 26

Durante la giornata l'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking soccorre, in due distinte operazioni, 32 e 56 persone al largo di Malta e Lampedusa.



CALAIS

STORIE DI

CONFINI



Sono le 2 del pomeriggio alla stazione di Lille Flanders. Vicino a me una famiglia di 6 persone, salgono sul mio stesso treno - direzione Calais Ville. Si siedono vicino a me per quel tragitto di un'ora che ci separa dalla costa francese. Non sono del posto ma scopro la loro nazionalità solo quando incontriamo il controllore che gli chiede da dove vengono, sono Palestinesi. A me non lo chiede però. Non so dove vanno o perché siamo sullo stesso treno ma quello che vedrò nelle settimane seguenti farà chiarezza su un po' di cose.

A Calais c'è una popolazione migrante di circa 1500-2000 persone. Circa perché dallo smantellamento della jungla la situazione delle persone che si spostano è estremamente volatile. La CRS (Compagnies Républicaines de Sécurité) effettua sfratti ogni 48h, attaccando qualsiasi assembramento di tende e obbligando le persone migranti a spostarsi o a scappare.

A chi non fa in tempo a spostarsi la polizia sequestra o distrugge effetti personali, tende e documenti, come parte del piano "Zéro point de fixation", il cui obiettivo principale è quello di evitare che un insieme di tende si trasformi in un accampamento permanente.

Gli sfratti non si fermano mai, nemmeno in inverno quando la pioggia e il freddo non si placano mai.

Allora la battaglia tra associazioni locali pro-migranti e CRS si infiamma, con le associazioni che lottano contro il tempo per fornire nuove tende, vestiti caldi e coperte a tutti coloro che sono stati sfrattati ancora una volta e messi in pericolo da un'autorità che dovrebbe proteggerli.

Ma la Francia non è da sola nel perpetrare queste costanti violazioni dei diritti umani.

Tutte queste operazioni sono possibili perché il governo inglese stanziava milioni ogni anno (63 milioni solo l'anno scorso) per supportare le pratiche e le politiche di contenimento atte a fermare i migranti che provano ad attraversare la manica.

Però dietro statistiche, numeri e categorie ci sono gli esseri umani in transito che popolano Calais.

Ne ho incontrati alcuni e quello che più mi ha colpito è la capacità dei più di resistere ai costanti attacchi, alle costanti peripezie che la scellerata politica europea impone su di loro.

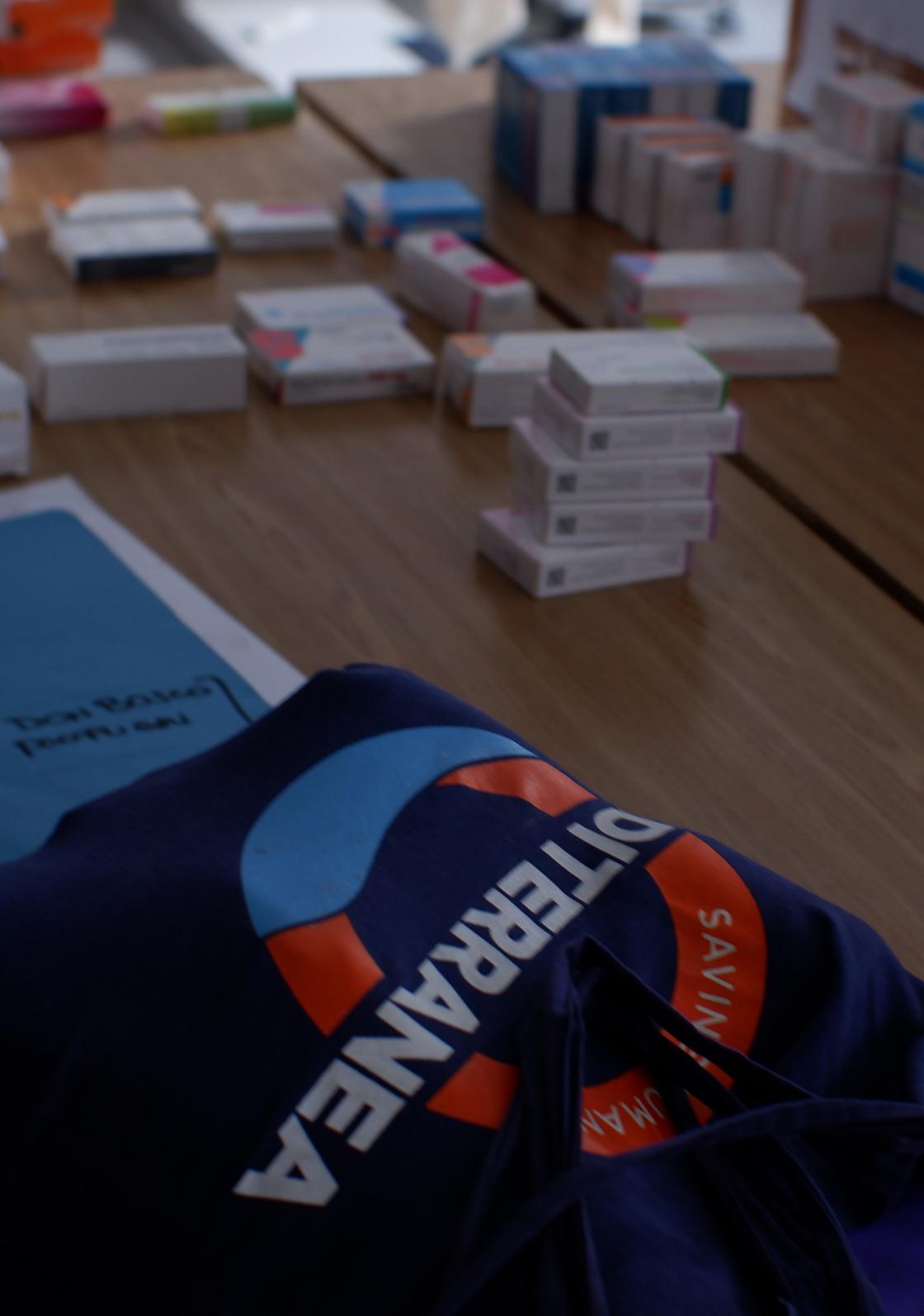
Ogni storia è diversa; c'è chi è sbarcato sulle coste italiane da pochi mesi e non si è mai fermato, c'è chi ha vissuto, studiato e lavorato per anni in Francia e si prepara alla traversata per ricongiungersi con la famiglia.

Tanti mi parlano in tedesco, hanno vissuto in Germania, ma la loro richiesta d'asilo una volta processata non è stata più approvata. E allora sono ripartiti.

Da quando non c'è più la giungla di Calais in città sono rimasti in pochi. Poche associazioni e nessuna delle grandi INGO.

Perché Calais non è più popolare, è una crisi silenziosa che rimane inascoltata dai più, sulla pelle di chi continua la ricerca di un eldorado che scompare a ogni chilometro.

Allora ripenso alla famiglia Palestinese che ho incontrato in treno. Non saprò mai la loro destinazione finale né cosa hanno dovuto affrontare prima di arrivare a sedersi su quel treno di fianco a me, ma so che in una delle frontiere più calde d'Europa c'è ancora tanto lavoro da fare e tante battaglie da portare avanti.



MED CARE FOR UKRAINE NEWS DAL PROGETTO

IL PROGETTO MED CARE DI MSH SI STA SVILUPPANDO SEMPRE DI PIÙ NELL'OBLAST DI LEOPOLI. IL NOSTRO AMBULATORIO MEDICO MOBILE, ATTIVO DA AGOSTO 2022, HA OGGI UN BACINO DI UTENZA DI OLTRE 1000 PAZIENTI, GRAZIE ALLE VISITE PERIODICHE CHE I NOSTRI TEAM MEDICI SVOLGONO NEI CAMPI PROFUGHI DI SYKHIV E SOLONKA

e presso un lungo elenco di luoghi di accoglienza informale, scuole, case private, monasteri, parrocchie.

In questi ultimi luoghi stanno trovando rifugio i profughi dell'est che arrivano, visto che nei campi profughi, che sono sostanzialmente dei campi container, non c'è posto.

Ogni dieci giorni si succede un team medico che parte dall'Italia per l'Ucraina, composto da medici, infermieri e psicologi. Mediterranea Saving Humans, grazie agli equipaggi di terra garantisce ogni mese un carico di aiuti umanitari, che parte dall'Italia con una colonna di mezzi ed arriva fino a Leopoli.

In questa fornitura mensile ci sono i farmaci per la nostra farmacia, che si trova presso il centro Don Bosco di Leopoli, il cibo e i prodotti per l'igiene, che vengono distribuiti nei campi profughi, i rifornimenti per l'ambulatorio mobile e gli aiuti destinati alla Ong transfemminista Insight, a sostegno del loro progetto Women in march che aiuta le persone trans e le donne fragili nell'Ucraina in guerra.

La missione di ottobre di Mediterranean Saving Humans è partita da Milano, grazie allo sforzo del nostro EDT, ed è arrivata a Leopoli pochi giorni dopo il bombardamento della città.

I missili russi hanno colpito le centrali elettriche dell'oblast di Leopoli, mettendo in crisi la fornitura energetica. Ancora oggi in molte regioni del paese manca l'elettricità, mentre nella città di Leopoli sono frequenti gli sbalzi di corrente e le forniture di gas, energia e acqua sono razionate come nel resto del paese.

I nostri attivisti hanno portato a Leopoli oltre agli aiuti umanitari anche generatori di corrente, stufe a petrolio, bruciatori a gas, per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento energetico che vive la città di Leopoli e tutta l'Ucraina.

I nostri attivisti hanno potuto riscontrare un peggioramento evidente delle condizioni psicologiche dei cittadini di Leopoli, profughi e residenti, dovuta ai bombardamenti russi durante il mese di ottobre.

Cresce la paura e lo spaesamento in quella che è diventata la "città rifugio" dove tutti i profughi dell'est del paese avevano trovato asilo, in fuga dalla prima linea del conflitto.

Grazie al nostro progetto stiamo riuscendo ad allargare i luoghi di azione dell'ambulatorio medico mobile, riuscendo a portare assistenza medica di base ai profughi che scappano dall'est.

Ad oggi, siamo arrivati a 8 missioni mediche, ovvero gli avvicendamenti del team medico sanitario, ed a 3 missioni di fornitura di aiuti umanitari, mentre sono già in programma le future missioni mediche fino alla fine dell'anno e altre due missioni di fornitura di aiuti umanitari che partiranno a novembre e dicembre da Napoli e Roma.

MSH PARTECIPA DA ANNI ALLE PROTESTE CHE CHIEDONO LA CANCELLAZIONE DEGLI ACCORDI ITALIA-LIBIA. GRAZIE ALLA RETE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DEGLI EQUIPAGGI DI TERRA, ATTIVIST* DI MEDITERRANEA HANNO PRESENZIATO A CORTEI, PRESIDI E SIT-IN SPARSI PER TUTTA EUROPA. QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO.

LE PIAZZE D'ITALIA E D'EUROPA DICONO NO AGLI ACCORDI TRA ITALIA E LIBIA.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

È questo il grido che unisce le piazze d'Italia e d'Europa il 15 ottobre e che risponde all'appello promosso da Abolish Frontex, Diritto di Migrare, diritto di Restare e Solidarity with Refugees in Libya.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

La richiesta è urlata dalle centinaia di persone e le decine di associazioni che si raccolgono nelle piazze e fuori dalle Ambasciate e dai consolati, di fronte ai luoghi simbolici di tutta Europa.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

A Brescia, a Carpi, a Palermo, a Milano, a Napoli e nelle città di Roma, Torino, Barcellona, Berlino e Parigi si chiede l'immediata interruzione dell'accordo criminale firmato cinque anni fa dai Governi Gentiloni e Al Sarraj, che si rinnoverà automaticamente il prossimo 2 novembre [l'accordo è stato ufficialmente rinnovato il 3 novembre N.d.R.]. Lo si fa attraverso striscioni, cartelli, volantini, fumogeni, musiche, interventi, presidi, marce, sit in, chiusure, blitz.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Dal 2017 ad oggi, l'Italia ha speso quasi un miliardo di euro per addestrare la cosiddetta Guardia costiera libica e dotarla di uniformi e motovedette che intercettano e catturano le persone in mare per riportarle nei centri di detenzione.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!



Attualmente, sono circa 80.000 le persone catturate e costrette a rivivere l'inferno dei lager libici. Torture, stupri, estorsioni, morti. Stupri, morti, estorsioni, torture. Morti, estorsioni, stupri, torture. In una spirale che non sembra avere mai fine.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Nelle piazze e davanti alle Ambasciate ci sono Amnesty International, la CGIL, l'ANPI, Solidarity with Refugees in Libya, Alarm Phone e tantissime altre associazioni che chiedono che l'accoglienza offerta ai rifugiati ucraini possa abbracciare anche le persone in fuga sulla Rotta Balcanica e nel Mediterraneo.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Perché la libertà di movimento deve essere un diritto universale, così come il diritto a essere accolti in strutture diffuse, eque e capillari. Non solo per chi scappa dalla guerra, ma anche da crisi economiche, climatiche, sociali.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Parlano, gridano e cantano anche Ebrima Jalimansa Kuyateh, che ha attraversato la Libia, Gandhi, sopravvissuto alle torture delle milizie libiche in un campo di concentramento di Tripoli. E ancora Amewu, David Yambio, Lam Magok. Le loro testimonianze catturano l'attenzione dei passanti. Fanno luce sugli accordi taciuti dai media e dalle istituzioni. Servono ad avvicinare le persone, per unirle al coro.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Non mancano anche le azioni dimostrative: le attiviste di Mediterranea Roma hanno simbolicamente sigillato l'ingresso della Camera di Commercio Italia-Libia. Lo striscione recita "Chiuso per Violazione dei Diritti Umani", per sottolineare come ancora una volta il profitto venga considerato più importante delle vite umane.

STOP AL MEMORANDUM ITALIA LIBIA!

Le azioni alle quali Mediterranea ha preso parte, tuttavia, non sono le uniche manifestazioni di dissenso al Memorandum Italia-Libia che hanno avuto luogo nel mese di ottobre. Infatti, un gruppo denominato Le Donne e Gli uomini di buona volontà del Nuovo Mediterraneo ha intrapreso un'azione indipendente a Palermo il 18 ottobre scorso. In questa occasione, il gruppo si è presentato al consolato Libico di via Libertà con indosso tute bianche e con il volto coperto.

Il gruppo - di recente formazione - ha inscenato un'azione di disobbedienza pacifica. Ha afflitto manifesti con le immagini dei lager libici e scritte che recitano come "lager libici" e "torturatori". All'interno del consolato libico è stata anche posizionata una targa che riporta la frase: "Consolato torturatori Libia". Le manifestanti hanno anche gettato del liquido rosso sui muri, a simboleggiare il sangue.

Sul volantino che rivendica l'azione, si possono leggere le motivazioni del raid. Le milizie di Tripoli vengono descritte come squadre di assassini e banditi. "Cani da guardia" della frontiera sud dell'Europa, esternalizzata e lasciata nelle mani di un governo che detiene, tortura, stupra e uccide i richiedenti asilo.

Il memorandum Italia-Libia, secondo Le donne e gli uomini di buona volontà del Nuovo Mediterraneo, formalizza questi orrori. Offende la Carta Universale dei diritti dell'uomo. Ripudia la convenzione di Ginevra sui rifugiati. Ignora apertamente la Convenzione di Amburgo sui soccorsi in mare.

In conclusione, riportiamo le parole finali del comunicato delle Donne e degli Uomini di Buona Volontà del Nuovo Mediterraneo: *"Chiamiamo fratelli e sorelle coloro che sono costretti a percorrere i deserti e ad affidarsi alle onde, per poter attraversare il confine che c'è tra la morte e la vita. Siamo mediterranei e riconosciamo il valore di un diritto di cittadinanza che non è basato sul colore della pelle, sulla ricchezza o sulla povertà, ma sull'umanità. Le lotte dei nostri fratelli e sorelle per conquistare il diritto umano alla mobilità, per riaffermare il diritto inviolabile a poter chiedere asilo e rifugio sono le nostre lotte. E costruiranno un nuovo Mediterraneo".*

REPORT BORDERLINE EUROPE



NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

ARRIVI

borderline-europe ha contato nel mese di ottobre 12.899 arrivi di persone migranti giunti in Italia attraverso il Mar Mediterraneo. Il dato del Ministero degli Affari Esteri italiano si riferisce a 13.251 arrivi nello stesso periodo. L'OIM conta un totale di 13.237 persone migranti e l'UNHCR parla di 12.282 arrivi nel mese di ottobre.

Quali cambiamenti porterà l'elezione del nuovo governo sul soccorso civile in mare e sulla politica migratoria dell'Italia si può già intuire dall'assegnazione dei ministeri. Ad esempio, la Meloni ha aggiunto la nuova componente "mare" al Ministero per il Sud e il ministro associato è il politico di Fratelli d'Italia (FdI) ed ex presidente della Regione Sicilia Sebastiano (Nello) Musumeci.

Resta da vedere come e se la sovrapposizione di competenze tra il Ministero dell'Interno (Piantedosi), il Ministero delle Infrastrutture (Salvini) e il Ministero del Sud (Musumeci) influirà sulla situazione. A ottobre, ci sono circa 1.000 persone su tre navi ONG in attesa dell'assegnazione di un porto sicuro. La situazione medica sulla Humanity 1 è peggiorata verso la fine del mese, con il diffondersi di un'infezione simil-influenzale a bordo. Più di dieci richieste di scalo sono state ignorate dall'Italia e da Malta.

Il deterioramento delle condizioni fisiche e psicologiche delle persone soccorse è stato ignorato dai governi. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, si è opposto a questa strategia disumana e ha chiesto al nuovo ministro dell'Interno, Piantedosi, di consentire l'attracco delle navi. I cambiamenti nella politica italiana stanno provocando reazioni anche da parte del governo maltese.

Il ministro degli Interni maltese Byron Camilleri ha recentemente affermato che "Malta e l'Italia condividono le stesse sfide nel Mediterraneo centrale". Queste "sfide" si riferiscono all'arrivo dei migranti attraverso il Mediterraneo e all'obbligo di salvataggio in mare che ne consegue.

Il nuovo governo italiano e la sua politica anti-immigrazione probabilmente aumenteranno la pressione su Malta, che ha l'obbligo, in quanto Stato costiero ai sensi del diritto internazionale e delle convenzioni sul diritto del mare, di garantire che le persone in difficoltà in mare siano soccorse e prontamente portate a terra in un luogo sicuro.

L'agenzia europea per la gestione delle frontiere Frontex nota ancora una volta alle cronache ad Ottobre quando è stato pubblicato anche un rapporto di indagine su Frontex da parte dell'Olaf, l'agenzia antifrode dell'UE.

Questo rapporto, che esiste da febbraio, non è ancora stato pubblicato ufficialmente, ma è trapelato ai media. Rivela come i membri di Frontex percepiscono l'"Unità per i diritti fondamentali", istituita in seguito a gravi accuse di coinvolgimento di Frontex in respingimenti illegali.

Il rapporto afferma che all'interno del dipartimento ci si riferisce con condiscendenza ai "sinistrorsi". I messaggi WhatsApp dei dipendenti di Frontex includono termini come "dittatura intellettuale".

I rapporti sugli incidenti gravi, chiamati "Serious Incident Reports (SIR)", sono stati classificati, quindi non c'è trasparenza verso l'esterno.

Il Mediatore europeo ha aperto un'indagine su Frontex e il Parlamento europeo ha deciso di non concedere il discharge del bilancio con 345 voti favorevoli e 284 contrari. Questa decisione è principalmente simbolica.

MORTI E DISPERSI

Nel mese di ottobre, secondo i conteggi di *borderline-europe*, sono morti in totale 67 nel Mediterraneo e circa 31 persone sono scomparse. Come sempre, si stima che il numero di casi non segnalati sia molto più alto.

Il caso di una bambina di due anni e di sua madre, entrambe del Burkina Faso, ha ricevuto l'attenzione dei media. Sono rimaste su una piccola barca per cinque giorni con altre sedici persone, bevendo acqua di mare perché le scorte di acqua potabile erano esaurite.

Dopo l'arrivo a Lampedusa sono stati trasportate in elicottero in ospedale a Palermo e ricoverati. La bambina è rimasta in coma per diversi giorni, ma fortunatamente si è risvegliata. A Zarzis, in Tunisia, parenti e amici protestano da giorni per ottenere che le autorità tunisine cerchino i dispersi di un naufragio. Si tratta di un'imbarcazione partita da Zarzis il 21 settembre con 18 giovani migranti e naufragata.

Alcuni corpi già recuperati sono stati sepolti in un cimitero di migranti in Tunisia, ma le persone non sono state identificate prima. Di conseguenza, i parenti non hanno modo di sapere se si tratta delle persone di cui si sono perse le tracce.

Il presidente della Tunisia, Kais Saied, ha invitato il ministro dell'Interno Taoufik Charfeddine e il direttore generale della Sicurezza nazionale, Mourad Saidane, a prendere ulteriori misure per garantire il chiarimento. Le persone in lutto hanno il diritto di sapere con certezza cosa è successo ai loro cari.

In Libia, invece, sono stati trovati 15 corpi vicino alla città di Sabratha. Lo ha annunciato l'organizzazione umanitaria "Mezzaluna Rossa Libica". Si dice che ci sia stata una lotta tra gli scafisti e i migranti che volevano partire dalle coste libiche. La disputa è degenerata e i contrabbandieri hanno sparato ai fuggitivi e dato fuoco all'imbarcazione, causando la morte di alcuni dei migranti.

RESPINGIMENTI

1.722 persone sono fuggite dalla Libia questo mese, ma non hanno mai raggiunto la terraferma italiana perché sono state intercettate dalla cosiddetta guardia costiera libica. Secondo l'UE, dall'inizio di quest'anno al 2 settembre, 12.352 persone sono state intercettate nelle acque al largo della Libia mentre si dirigevano verso l'Italia e sono state riportate in Libia contro la loro volontà.

Per espandere ulteriormente questi respingimenti, a ottobre la Libia ha ricevuto dall'Italia 14 motoscafi per un valore di 6,65 milioni di euro, cofinanziati dall'UE. All'inizio del mese, un comunicato stampa delle Nazioni Unite ha annunciato che le ispezioni delle navi sospettate di essere utilizzate per il contrabbando di persone continueranno.

Nel mese di ottobre, la guardia costiera tunisina ha intercettato un totale di 647 persone. In una sola notte sono state intercettate 130 persone provenienti da diversi Paesi africani che volevano partire dalla regione centrale di Sfax. Alla fine del mese, 70 sopravvissuti hanno riferito che la guardia costiera tunisina ha distrutto il motore della loro barca al largo di Zarzis, lasciando i fuggitivi in mare aperto per diversi giorni.

Fortunatamente, le persone colpite sono state salvate dai pescatori.

A differenza della Libia, le persone intercettate che vengono riportate in Tunisia sono nella maggior parte dei casi rilasciate dopo la registrazione dei loro dati personali.

In Libia la situazione è diversa. Questo mese, l'account Twitter "Refugees for Libya" ha pubblicato informazioni e foto inquietanti sui cosiddetti "centri di detenzione" in Libia. Le condizioni di queste carceri sono così disumane che, purtroppo, capita più volte che i detenuti si tolgono la vita; eppure l'UE sostiene il Paese e lo usa per esternalizzare i confini europei.

Le autorità maltesi hanno nuovamente preso decisioni discutibili dal punto di vista etico e legale alla fine di settembre, inviando in Egitto una nave salvata nell'area di ricerca e soccorso maltese dal mercantile SHIMANAMI QUEEN, battente bandiera panamense, invece di concedere loro il permesso di attraccare a Malta. Titoli come questo si verificano quasi ogni mese.

Ora, Alarm Phone, Mediterranea Saving Humans, Medici senza frontiere (MSF) e Sea-Watch hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui chiedono a Malta di "porre fine a queste gravi violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo centrale e lungo i confini esterni dell'UE".

RESISTENZA CIVILE

L'11 ottobre, l'AlarmPhone ha celebrato il suo ottavo anniversario. Dal 2014, la rete di volontari ha contribuito a salvare vite umane nel Mediterraneo e ad aiutare i parenti a scoprire dove si trovano i loro familiari. AlarmPhone ha ricevuto un totale di oltre 5.000 richieste di aiuto da parte di imbarcazioni in difficoltà e ha organizzato salvataggi o trasmesso le richieste di aiuto alle autorità competenti.

L'irresponsabilità delle autorità statali è stata dimostrata ancora una volta in ottobre, quando Louise Michel ha dovuto dichiarare lo stato di necessità perché le condizioni a bordo della barca di salvataggio della ONG erano insostenibili. La Louise Michel ottenne il permesso di attraccare a Lampedusa solo quando si stava già avvicinando al porto. Ritardare lo sbarco di persone che hanno rischiato la vita nel Mediterraneo è una strategia di deterrenza ingiustificabile. Lo stesso scopo viene perseguito dalla criminalizzazione e dalla discriminazione dei soccorritori marittimi.

Giorgia Meloni, il nuovo primo ministro italiano di ultradestra, attacca le navi delle ONG, le chiama navi pirata e le accusa di aver violato il diritto internazionale (marittimo) con i loro salvataggi. L'ammiraglio ed ex portavoce della Guardia Costiera italiana, Vittorio Alessandro, spiega in un'intervista al giornalista Sergio Scandura che il dovere di soccorrere un'imbarcazione in difficoltà è un dovere assoluto. Ritiene che l'accusa di Meloni alle ONG di salvataggio in mare sia molto pericolosa, perché da un lato trasmette il messaggio

che i salvataggi sono indesiderabili e dall'altro chi salva viene diffamato come pirata. A ottobre si sarebbe dovuto tenere un'altra sessione del processo per l'equipaggio della nave di soccorso tedesca "Luventa", che è sotto processo a Trapani, ma la data è stata nuovamente rinviata, cosicché i membri dell'equipaggio accusati sono ancora tenuti all'oscuro. Ora si è saputo che l'allora capitano della Luventa, Kai Kaltegärtner, è stato rifiutato dall'agenzia Total Crew perché guidava le missioni per le scialuppe di salvataggio nel Mediterraneo.

Total Crew è un'agenzia di collocamento olandese per equipaggi di navi e non vuole più collocare Kaltegärtner a causa del suo lavoro per le organizzazioni di salvataggio in mare. Kaltegärtner vuole ora intraprendere un'azione legale contro questa discriminazione. È già stato giudicato colpevole dal Comitato olandese per i diritti umani (College voor de Rechten van de Mens), ma non si tratta di una sentenza giuridicamente vincolante, motivo per cui Kaltegärtner vuole ancora andare in tribunale.

L'ONG italiana Emergency ha ora una propria nave di soccorso, si chiama "Life Support" ed effettuerà salvataggio nel Mediterraneo nelle prossime settimane. Sulla fiancata della nave è riportata la frase "I diritti devono essere di tutti, sennò chiamateli privilegi".

LE VIE PER L'EUROPA

Una tendenza che si può osservare è che sempre più persone provenienti dall'Egitto stanno compiendo la traversata verso l'Italia. Nel primo semestre di quest'anno sono arrivati sulle coste italiane 4.150 egiziani, quasi quattro volte di più rispetto allo stesso periodo del 2021.

Gli egiziani sono ora il secondo gruppo più numeroso (dopo i tunisini) ad essere arrivato in Italia quest'anno, rappresentando circa un quinto di tutti gli arrivi.

Un terzo dei rifugiati egiziani sono minori non accompagnati.

Ciò è dovuto al fatto che la situazione economica e politica del Paese nordafricano si sta sempre più deteriorando. La situazione economica, ma anche la mancanza di prospettive future, sta spingendo molti egiziani a lasciare la propria casa. Tuttavia, la maggior parte delle imbarcazioni non parte dalle coste egiziane, poiché le rigide misure del governo lo impediscono, costringendo le persone a prendere rotte più pericolose, come la Libia.

L'UE ha firmato un accordo con l'Egitto per un valore di 80 milioni di euro, che include il finanziamento della guardia costiera egiziana, impedendo a un numero ancora maggiore di persone di attraversare l'Italia.



MEDREPORT OTTOBRE 2022

VR-884870